

*Domenica seconda di quaresima:
anno B*

25 febbraio 2024

Dal libro della Genesi

28, 10-17

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto». Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Marco

9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

2024 seconda domenica di quaresima anno b

Non è certo un caso, che la Chiesa nella seconda domenica di Quaresima - a cammino quaresimale appena incominciato - proponga la grande pagina della Trasfigurazione.

Abbiamo bisogno in questo tempo anche noi di trasfigurazione, abbiamo bisogno di luce a cui attingere forza, slancio nelle nostre vite che ci sembrano talora, in qualche modo, vite sospese.

A questa pagina piena di luce e di gioia abbiamo accostato un'altra grande pagina del Genesi che riguarda il sogno di Giacobbe.

Giacobbe è in viaggio, è un pellegrino, che - come gli ha raccomandato il padre Isacco- deve raggiungere una terra lontana dove dovrà scegliersi una moglie. – Al tramonto Giacobbe giunse a Betel e decide di fermarsi, di sostare, nella notte: Prende una pietra e la pose sotto la testa come guancia, si addormentò e fece un sogno. Nel sogno egli vide una scala che poggiava sulla terra ma la cui cima raggiungeva il cielo e -scrive il Genesi- “*gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa*”. *E il Signore gli stava davanti e disse: Io sono con te*” e promise a lui e alla sua discendenza la terra quale era stata promessa da Dio ad Abramo e a Isacco e gli disse “*ti proteggerò dovunque tu vada*”.

Giacobbe si risvegliò dal sonno e disse: “*Certo il Signore è in questo luogo ed io non lo sapevo*”. Parole che hanno una profonda risonanza, un'eco, in noi. Ci sussurrano che c'è una comunione profonda tra la terra, tra ciascuno di noi, e il Signore, tra noi uomini e Dio. La scala di cui il Genesi ci ha parlato poggia sulla terra, ma la sua cima raggiunge il cielo e gli angeli di Dio salgono e scendono su di essa. Sono parole di Dio nel Genesi e hanno fatto strada e sono giunte fino all'evangelista Giovanni, che le riporta nel suo vangelo. Sono parole così alte, così portatrici di pace e di rassicurazione che il cuore ci batte nel ripetercele. –Gesù ne ha memoria e le porta in sé nel l'ora in cui sceglie i compagni che saranno con lui nell'annuncio al mondo della lieta novella, dell'evangelo. Ce lo ricorda l'evangelista Giovanni che ci riporta il dialogo tra Natanaele e il Signore, che di fronte al discepolo che si stupisce di fronte a Gesù che gli dice di averlo visto sotto il fico, il Signore gli controbatte che di ben altro deve stupirsi “*Vedrai cose più grandi di queste.... In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo.*” (Gv1, vv.48-51). E sono parole che nel suo martirio ripeterà il diacono Stefano che “*fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio*” (Atti7, 56)

Un'esperienza di trasfigurazione fece dunque già Giacobbe che vide terra e cielo in comunione tra loro tramite la scala che poneva Dio in comunione con l'uomo. I discepoli ascisi sul Tabor non furono testimoni del dialogo di Gesù con Mosè ed Elia, che aprì loro i cieli che univano cielo e terra? Gesù - ci dice il Vangelo di Marco -è, sempre più consapevole di come nubi minacciose si addensino sul suo capo, di come l'annuncio della venuta del Regno, centro della sua predicazione e la sua libertà nella interpretazione della Legge, suscitino forti contrasti e accese resistenze. Gesù sente dunque possente in lui la necessità di silenzio, di attingere dalla preghiera la luce che gli venga dal Padre e

prende con sé i suoi amici, quelli che sente più vicini, più attenti a cercare di comprendere cosa bruci nel cuore di Gesù e con loro sale sul monte. Il nome del monte è, secondo gli studiosi, il Tabor.

Il Padre non è sordo alla ricerca del figlio e gli dona luce così intensa così impetuosa e assoluta che Gesù ne è trasfigurato: egli stesso è Luce. E Mosè ed Elia non sono più pagine, lettere mute ma presenze viventi della luce dello Spirito e dialogano con Lui. E a questo divino dono del Padre anche Pietro, Giacomo e Giovanni, congiunti in un'amicizia che si fa comunione radicale con Gesù, partecipano con tutti se stessi. E come cantano nel nostro cuore le parole di Pietro: *Rabbì*, - dice Pietro - "*è bello essere qui, facciamo tre tende...*"

Sì, è davvero bello ed è bellissimo che Gesù non sia solo in questo momento in cui Dio non è lontano, tanto lontano da ritenerlo, in alcune ore dubbiose, un fantasma o un'invenzione del cuore, ma comunica in profondità con i suoi amici, è per loro, e con noi, Presenza silenziosa che ci raggiunge in ciò che di più intimo vive in noi, partecipa alle nostre vite e si fa luce in noi.

Come è bello Rabbì. *Facciamo tre tende* dice Pietro che vorrebbe trattenere questa ora in cui tutto è luce e bene Amico Pietro, come è dolce la parola che pronuci, ma Dio non si può trattenere.

Alla Maddalena, in un'altra ora di abissale intensità di gioia e di dolore, che vorrebbe stringere tra le braccia il Cristo risorto, Gesù non dice forse: "*non mi trattenere, devo ascendere al Padre.*"?

Anche in questa ora in cui Gesù e i suoi amici scendono dal monte Gesù impone loro il silenzio, ne potranno parlare solo quando il Figlio dell'uomo – dice il Signore - fosse risorto dai morti. E ci fa battere il cuore sapere che i suoi amici non comprendessero cosa significassero quelle parole.

Succede anche a noi che le esperienze forti del Signore capitino, magari anche una sola volta nella vita, ma le portiamo in noi per tutto il resto degli anni. Bisogna però farne continuamente memoria quando la fatica, le prove della vita e il buio si fanno sentire, questa luce che abbiamo intravista, intuita, ci illuminerà la via, passo dopo passo. Come dice una bellissima preghiera. *Guidami luce benigna nel buio che mi circonda. Sostieni il mio cuore vacillante nell'oscurità del cammino guidami Tu. Non ti chiedo di vedere oltre e lontano; solo passo per passo ove posare il piede.*

La preghiera comune, la pace che viene dal Signore e che ci scambiamo con tenerezza e amicizia, l'eucarestia che si fa per noi pane e sostegno lungo il cammino ci sostengono e ci danno forza slancio, rendono più saldo il nostro cuore e ci incamminiamo fiduciosi con speranza verso la Pasqua del Signore.

E' importante specialmente in queste ore in cui il cuore e lo Spirito sono provati, incerti, custodire nella memoria tutti i frammenti di luce e di bellezza che sostengono il nostro cammino e che accendono in noi il desiderio di una luce piena, di una pienezza e di una comunione con Dio verso cui tendiamo.